

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 10

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza " " " " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 8 Ottobre.

AVVISO

Col 1 ottobre fu aperto un nuovo abbonamento d'associazione ai prezzi in testa al Giornale indicati.

Si invitano i signori Soci fuori di città che devono per arretrati d'associazione, ed ai quali fu testè diretta una circolare, a porsi in regola coi pagamenti.

Si pregano poi quelli che non intendessero di rinnovare l'abbonamento, di notificarlo direttamente all'Amministrazione del Giornale.

LE MALVERSAZIONI

DELLA GIUNTA LIQUIDATRICE

(nostra corrispondenza particolare) Roma, 6.

Non era mia intenzione parlare, e ieri infatti ho taciuto espressamente, quando venni alle conclusioni relative al Masotti, ma poiché, or qua or là, escono voci inesatte, ed anche oggi me ne vedo sott'occhio una quantità, e tutte difformi dal vero, mi par meglio ristabilire i fatti, onde le prevenzioni non si fondino sopra dati erronei, e non ricadano sulla giunta liquidatrice appunto ch'essa non merita, o e-logi che sono una ingiustizia.

I fatti addebitati al Masotti, segretario capo della giunta liquidatrice, sono anche più gravi di quelli generalmente conosciuti, e che fanno capo ai quattro mandati falsi, punto essenziale della questione giuridico-penale.

Ma per spiegarsi come mai le irregolarità potessero accadere e continuare come un sistema in-veterato, bisogna tornare alle origini. La colpa prima è della giunta, cioè nemmeno della giunta, ma del ministero moderato che la nominò. Esso considerò il posto di commissario per la giunta liquidatrice come una ricompensa da dare agli invalidi del suo partito, ed un premio da accordare ai suoi beniamini. Nominò quindi a coprirlo persone incapaci ed assonnate, come il Lanzi ed il Verga; delle persone che già avevano altri uffici ed altri emolumenti, come il Volpimanni, consigliere della corte d'appello, ed il Ferreri consigliere della cassazione.

Gli uni per inerzia, gli altri per avere occupazioni diverse, non facevan mai nulla, non si vedevano quasi mai. Per un po' di tempo il Ferreri lavorò, poi si stancò anche lui e si tenne in disparte.

Mancando i capi, tutto ricadeva in mano al segretario. Egli era il padrone, il despota di tutti gli affari che riguardavano la presa di possesso, la vendita e la ripartizione d'un patrimonio di oltre quattrocento milioni. Certe cose

non si potevano fare senza la firma di qualcuno della giunta, ed allora il documento correva in traccia del primo che capitava per essere firmato. Cosa accadeva? Che si firmava senza sapere nemmeno cosa si firmasse: il segretario diceva che la giunta aveva presa la tale deliberazione e conveniva eseguirlo, il commissario gli credeva sulla parola, firmava, e tutto era finito.

Così per circa cinque anni si è amministrato il patrimonio dell'asse ecclesiastico in Roma. Il Masotti ebbe campo di fare quanto voleva. Non aveva bisogno che di spiccare un mandato, di ritirare una somma, di fare una concessione, di stendere un rapporto: i commissari firmavano tutto. Gli altri impiegati, davanti alla sua strapotenza chinavano il capo e tacevano, obbedendo per non incorrere nelle ire di chi faceva alto e basso colla maggior disinvoltura.

Sin dove si andava? Mi assicurano che accedessero fatti incredibili! Fu scritta la cifra di 120 mila lire, ma non è esatta. Con un titolo o con l'altro, il Masotti tratteneva sovente delle somme, delle quali poi il cassiere, personalmente responsabile, insisteva onde avere la restituzione. L'anno scorso nel giorno del suo matrimonio il Masotti avrebbe versato non meno di trentamila lire in un colpo solo, come rimborso di anticipazioni che doveva alla cassa della giunta liquidatrice. Il cassiere, dietro richiesta della commissione di vigilanza, ha steso un rapporto, che di questi fatti ne contiene una quantità.

Ebbene: la giunta liquidatrice sapeva tutte queste cose, era impossibile anzi che le ignorasse, perchè ogni anno doveva pur rivedere i bilanci e la situazione di cassa: sapeva tutto, e chiudeva, non due occhi, ma quattro. Quando si scopersero i quattro mandati falsi, deliberò che erano falsi, ma non prese verun provvedimento, e continuò a lasciare al Masotti man larga come prima e più di prima.

La commissione di vigilanza presieduta dal Duchoquè, il quale ora perchè il Morana ha fatto emergere la verità si mostra accalorato come gli altri — la commissione di vigilanza per quattr'anni non si riunì nemmeno, e le cose andarono a seconda dell'indirizzo dato loro dai moderati.

Questi rilievi, che vi parranno oziosi sono pure necessari. Oggi si scatenano tutti contro un uomo; ma chi l'ha spinto a mancare, se ha mancato, non è soltanto la volontà sua: è anche il sistema, sistema tutto moderato, e che per tanti anni ha presieduto ostinatamente allo sperpero della pubblica cosa. È necessario dirlo, perchè sia chiaro che la colpa non è d'uno solo, ma di molti, e che se vi sono dei colpevoli, vi sono

altrisi dei complici o per ignavia, o per cecità, o per passione politica.

LE PENSIONI

Più volte, da varii anni, si trattò la questione del grave peso che portano al bilancio dello Stato le pensioni. Noi abbiamo voluto esaminare in quanto il partito di Sinistra abbia peggiorata la condizione del bilancio per questo titolo, ricordandoci che nel marzo 1876 una delle accuse anticipate che si facevano al Ministero Depretis era che la Sinistra avrebbe fatto grandi cambiamenti di personale, mettendo a posto persone nuove appartenenti al proprio partito in sostituzione di funzionari moderati. Ed ove ciò avesse avuto luogo, necessariamente avrebbe aumentato il fondo assegnato per le pensioni.

Difatti il fondo delle pensioni che nel 1877 venne proposto dal Ministero Minghetti in lire 62,808,788, veniva dal ministero Depretis nel bilancio definitivo dello stesso anno ridotto a lire 59,934,066,88, e proposto pel 1877 in lire 59,313,716,39. Pel 1878 in confronto al 1877 risulta un piccolo aumento nella quota assegnata al Ministero della guerra per effetto della legge per la reintegrazione dei gradi militari, a quelli che gli perdettero per causa politica; ed il fondo pensioni fu approvato in lire 59,433,314,96. Perciò durante il governo della Sinistra in poco più che due anni, la spesa per pensioni fu realmente diminuita di circa due milioni e mezzo di lire.

È bene che queste cose il Paese le sappia.

UN ITALIANO

alla Nuova Caledonia

Fra i deportati alla nuova Caledonia per fatti della Comune di Parigi vi è un italiano, nativo di Parma, ex capitano garibaldino e — se la memoria non ci inganna — uno dei Mille.

L'on. Bertani si interessò di lui e fin dall'anno scorso chiese al nostro ministro degli esteri che lo raccomandasse al governo francese per veder di ottenergli l'ammnistia.

L'onorevole Melegari rispose al deputato di Rimini che lo avrebbe fatto ben volentieri e mantenne la parola.

Ora l'on. Bertani ha ricevuto dalla Nuova Caledonia la seguente lettera, la quale dimostra che l'ex capitano Garibaldino meritava di essere da lui raccomandato:

Nuova Caledonia, 7 agosto 1877.

Al molto onorevole signore

Agostino Bertani
deputato al Parlamento Italiano

Essendo io in possesso della lettera che l'onorevole Melegari, ministro degli affari esteri, mi scriveva l'anno scorso, mese di agosto, e che tanto mi concerne, credo bene tenervi ragguagliato del triste risultato delle sue e delle vostre sollecitazioni in essa trascritte.

Or fa qualche giorno fui richiamato d'ufficio e mi si diè lettura d'una nota ministeriale francese nella quale mi si proponeva il ritorno in patria mediante un atto di sottomissione.

Ho rigettato tale proposizione, in opposizione diretta co' miei sentimenti,

e senza alcun dubbio contraria alle oneste ed umanitarie vostre esigenze che volete interessarvi del caso mio. Riguardo a voi personalmente, on. Bertani, più che per me di tale insuccesso mi addoloro.

Le idee politiche, il disinteresse che vi legano incessantemente alla causa d'ogni sventurato, e che tanto vi distinguono, meritavano certo che un bene tanto facile a concedersi non vi fosse rifiutato.

Voi dimandavate la cessione del mio esilio pura e semplice, ma invece si vollero rendere inutili i vostri nobili progetti.

Quando a me, a tali esigenze non mi chinerò mai.

Facciano di me ciò che vogliono, mi lascino dove sono, perchè amo meglio essere indipendente in Caledonia che con dei rimorsi in Italia.

(Segue la firma)

I BILANCI DEL 1879

Se si verifica quello che molti assicurano intorno ai bilanci del 1879; se cioè avremo in essi un avanzo di parecchie decine di milioni, i giornali moderati si dovranno trovare in assai brutte contingenze.

Il Paese comincia già a non capire come mai essi — amantissimi dell'ordine — quali pretendono essere combattano tutti i giorni con tanta insistenza e con tanto accanimento un ministero il quale, in fin dei conti, cammina dritto e governa per lo meno tanto bene quanto i ministeri di Destra.

Se nei bilanci del 1879 avremo veramente un avanzo di sessanta milioni, come si assicura da molte parti, che cosa diranno mai i giornali moderati?

La dovrà esser bella a vedersi!

Bisogna considerare che la Commissione generale del bilancio non è tutta favorevole al gabinetto Cairoli e che fanno parte di essa il Minghetti, il Perazzi, il Sella ed altri i quali non avranno sicuramente alcun riguardo ad esaminare fino a qual punto le cifre del ministero siano fondate sulla realtà.

Se dunque i bilanci si presenteranno con questi estremi così favorevoli, nessuno dirà certo che le cifre siano state raccolte ad usum delphini.

Nelle condizioni della politica generale condizioni che pesano molto sul mercato, non è male far sapere anche all'estero che il bilancio del Regno d'Italia presenta una sensibile riduzione di spese, talchè insieme all'aumento presuntivo di talune entrate si ha un avanzo di circa sessanta milioni per l'anno 1879.

È cosa certa che se la nostra rendita non ha subito oscillazioni sfavorevoli nelle condizioni attuali, ciò si deve in gran parte alla fiducia che la pubblica opinione ha nella solidità della nostra finanza.

Che cosa potremmo dire noi oggi, di fronte a questi fatti, ricordando i tristi auguri, i tristi pre-

sagi che gli avversarii nostri facevano parlando della eventualità della Sinistra al potere? Si prevedeva la rendita pubblica discesa di otto, dieci, e, chissà di quanti altri punti; si prevedeva la guerra con la Francia per riprendere Nizza e Savoia, con l'Austria per acquistare il Tirolo, e forse financo con l'Inghilterra per acquistare Malta!

È ancora fresca la memoria di quei gravi articoli che i gravissimi organi della così detta moderazione pubblicavano per isgomentare le popolazioni.

Intanto dopo il 18 marzo 1876 la rendita pubblica, invece di ribassare, saliva, ed oggi, non ostante una guerra tra due grandi potenze, si trova ad un tasso che, calcolata la imposta, supera il 90.

Quella gran maggioranza del Paese che non ha passioni di parte e che domanda solo di essere ben governata, vede e comprende assai bene tutte queste cose — e vede e comprende altresì che la guerra fatta al ministero da certi giornali moderati è una guerra piccola, astiosa e pettegola, una guerra la quale non si appoggia nè sopra ragioni vere nè sopra motivi concludenti nè sopra cause serie.

Il ministero Cairoli continui a governare come ha fatto insino ad oggi e vedrà che i suoi avversarii andranno sempre diminuendo di numero, di importanza e di valore.

CORRIERE VENETO

Monselice. — Ci scrivono in data del 7: ...

L'altr'ieri sono stati dati due voti in Consiglio che non bisogna lasciar passare inosservati e riguardano la nomina parziale della Giunta e del Comitato Amministrativo del civico Ospitale.

Anzitutto va detto che la rappresentanza municipale era scarsissima e che sarebbero provveduto meglio a tali elezioni rimandandole ad altra seduta.

Am messo però che ad una considerazione siffatta, che diremo di semplice convenienza, si abbia voluto andar sopra, io desidererei un po' di conoscere a quali criteri si sono informati i signori consiglieri nelle loro scelte.

È volgare che quando trattasi di nominare la Giunta il criterio direttivo del suffragio deve desumersi dall'amministrazione da essa tenuta, laonde se questa fu cattiva si dà il ben servito agli assessori, se buona si mantengono in carica.

Nel caso concreto, non so vedere perchè, ripetendosi l'errore del 1876 e 1877, mentre un membro della Giunta cessava per non essere stato riletto consigliere, si congedasse anche l'altro.

Se ben ricordo nessun atto della gestione ultima comunale fu meritevole di disapprovazione, ove eccettuati la soverchia lentezza adoperata nel progetto di manutenzione delle strade interne. Dunque acchè il congedo così cordialmente rilasciato al Sig. F. Bertana?

Egual ragionamento è adoperabile per Bianchi, uomo che avrà i suoi difetti, ma che nell'azienda del Civico Ospitale ha portato, non dirò dello zelo, ma della passione, ed ha lavorato più di quanto non lo abbiano gli amministratori passati. E lo si è so-



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveglio nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri petecchiali, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

ISTITUTO - CONVITTO IN ARZIGNANO
(PROVINCIA DI VICENZA)
(ANNO IX DALLA FONDAZIONE)
Istruzione elementare, Ginnasiale e Tecnica Comunale — Corso di perfezionamento Commerciale con studio di lingue straniere — Posizione saluberrima — Locale ampio e pensione modicissima. — La direzione richiesta spedisce il programma. (1824)

COLLEGIO-CONVITTO GIORGIONE
CASTELFRANCO-VENETO
Col 1 novembre si riapre questo Collegio. Gli iscritti possono frequentare le Scuole Elementari Urbane e le Tecniche Pareggiate; ricevono gratuitamente lezioni di Lingua francese, Ginnastica, Scherma e Nuoto. La retta è di sole it. L. 370 per gli iscritti alle Elementari e di it. L. 390 per gli allievi delle Tecniche; si accordano facilitazioni alle famiglie che collocassero più di un giovanetto.
La comodità del locale annesso alla scuola, il buon trattamento, la massima sorveglianza e la mitezza della retta danno a sperare che parecchi giovanetti saranno collocati in questo Collegio per approfittare dell'ottima istruzione impartita da abili insegnanti tutti regolarmente patentati. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce il regolare programma.
Castelfranco-Veneto, settembre 1878.
(1819) Prof. LEONIDA MARINI.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.
INIEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.
L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei canali da più di 40 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu: 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, FLER successore BEGGIATO. (3)

COLLEGIO CONVITTO GIUSEPPE DEANGELI
Corso Porta Romana in Cremona
Questo convitto, che conta ben 36 anni di vita, sarà riaperto col giorno 15 del p. v. Ottobre nel solito locale. Vitto sano, abbondante, disciplina curata con tutto studio. S'ammettono giovinetti che frequentano le scuole elementari le quali sono nello stabilimento stesso, il Regio Ginnasio e Liceo, le Regie scuole Tecniche e l'Istituto Tecnico.
La sola pensione annua è di L. 380; la direzione s'incarica, chi li voglia, delle spese accessorie tutte, meno le tasse scolastiche, per L. 480 annue per gli alunni delle scuole elementari, e L. 500 per gli altri alunni.
La direzione, richiesta, spedisce gratis il programma ed eventuali schiarimenti.
(1814) Prof. SANTE BETTINELLI, Rettore proprietario.

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta Gio. Batta Pezziol di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'ottima bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio; e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »
1914

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE
resistita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:
REVALENTA ARABICA
Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopoché la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.
Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.
N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.
Dott. DOMENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).
Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 8 kil. 56 fr. 50 c.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.
Dette in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.
Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1739)